

COMUNI DI MARZABOTTO E VERGATO - CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PSC

**QUADRO DI SINTESI DEI CONTRIBUTI PRESENTATI DAGLI ENTI PARTECIPANTI
E RELATIVE CONSIDERAZIONI DEI COMUNI DI MARZABOTTO E VERGATO
SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 2013**

INDICE DEI CONTRIBUTI

| | |
|---|----|
| ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' – EMILIA ORIENTALE | 3 |
| MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI – DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI EMILIA-ROMAGNA | 7 |
| REGIONE EMILIA-ROMAGNA – SERVIZIO PER I BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI | 12 |
| ARPA | 17 |
| RETE FERROVIARIA ITALIANA | 21 |
| REGIONE EMILIA ROMAGNA – SERVIZIO TECNICO BACINO RENO | 22 |

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP¹ | C² | PSC - RUE³ |
|------------|--|---|-----------------------|----------------------|------------------------------|
| 2- | ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' – EMILIA ORIENTALE | PROT. N. 3690 | | | |
| 2.1 | L'intervento che interessa l'area denominata D5.2 in loc. Le Scope sede di un campeggio (par. 10.2 del Documento Preliminare) ricade in zona perimetrata come "agroforestale C del Parco" in cui vige quanto previsto dall'art. 11.5 "Regolamentazione dell'assetto edilizio nella zona agroforestale del Parco", che stabilisce che ampliamenti o nuove costruzioni siano attuabili da imprenditori agricoli e finalizzati alla produzione agricola, e non debbano interessare i crinali individuati nella tavola di Analisi n. 5. | Si recepisce il contributo; la specificazione delle tali limitazioni verrà recepita nella ValSAT. | | | ● |
| 2.2 | L'intervento che interessa l'area del Piccolo Paradiso (citato ai parr. 6.2, 7.1 e 14.3) ricade in area contigua (pre-parco). Il Documento Preliminare non menziona la tipologia e la caratterizzazione di tali interventi. Un parere in merito potrà essere espresso solo a seguito di successivi approfondimenti e documenti più dettagliati come si evince anche dalle considerazioni espresse in riferimento alla VALSAT di cui al successivo punto 4). | Al momento è proposta in sede di Documento Preliminare una ipotesi che non specifica tipologia e caratterizzazione degli interventi realizzabili nell'area del Piccolo Paradiso. Questi saranno individuati in sede di PSC; quindi necessariamente anche la ValSAT preliminare assumerà una stesura compiuta solo in sede di PSC (ValSAT definitiva). | | ● | ● |
| 2.3 | L'intervento di riqualificazione da attuarsi nell'area della località Rivabella – la Quercia, specificato al par. 7.2.2 del Documento Preliminare, ricade in zona perimetrata come "agroforestale C del Parco" in cui è in vigore quanto previsto dall'art. 11.5 "Regolamentazione dell'assetto edilizio nella zona agroforestale del Parco". In tale area le nuove costruzioni risultano ammesse per gli usi connessi alla produzione agricola e non è ammessa la formazione di nuovi siti insediativi. E' invece ammessa la ristrutturazione edilizia. | Si recepisce il contributo; la sottolineatura di tali limitazioni verrà recepita nella ValSAT come elemento conoscitivo dello stato di diritto vigente. Si fa presente tuttavia che il Documento preliminare del PSC recepisce al cap. 7.2.2 citato l'osservazione al Piano territoriale del Parco di Monte Sole presentata dal Comune di Marzabotto (riportata integralmente), sui cui contenuti si chiede agli Enti partecipanti alla Conferenza di esprimersi. | ● | | ● |
| 2.4 | In merito alla Valutazione preliminare di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT – VAS) si rimanda alle considerazioni espresse dal dott. David Bianco, Responsabile Servizio Ambiente e Biodiversità, di cui al documento allegato alla | Si veda la risposta ai punti 2.2 e 2.3. La ValSAT preliminare sulla ipotesi del Documento Preliminare svolge le considerazioni al momento ritenute possibili. Si produrranno inoltre, in sede di ValSAT definitiva del PSC, i necessari aggiorna- | | | ● |

¹ Da recepire nel Documento Preliminare e/o nelle relazioni allegate (Quadro Conoscitivo, ValSAT preliminare)

² Da recepire nella cartografia del Documento Preliminare

³ Da recepire nella cartografia e nelle norme di PSC e RUE

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP ¹ | C ² | PSC - RUE ³ |
|-----|---|---|-----------------|----------------|------------------------|
| | <p>presente per formarne parte integrante e sostanziale (Considerazioni su Valsat del PSC associato e Natura 2000 per il SIC IT4050003 – Monte Sole).</p> <p>Si precisa infine che, con Deliberazione C.P. 32 del 10/06/2013, ai sensi del comma 9 dell'art. 28 della L.R. 6/2005, è stata adottata la variante al Piano Territoriale del Parco di Monte Sole. Pertanto i suddetti interventi potranno essere riesaminati in fase di approvazione e alla luce delle eventuali osservazioni presentate.</p> | <p>menti conseguenti all'evoluzione del percorso di approvazione del Piano Territoriale del Parco di Monte Sole, anche in relazione all'esito dell'osservazione presentata dal Comune di Marzabotto (cfr. punto 2.3).</p> | | | |
| 2.5 | <p>ALLEGATO VALSAT</p> <p>Dall'esame della "VALSAT PRELIMINARE" emerge che lo Studio di incidenza è solo abbozzato (si veda in particolare il paragrafo 6.1, penultimo e ultimo capoverso) e assolutamente insufficiente a formulare una vera Valutazione come previsto dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, (successivamente modificato e integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120) e dalla Legge Regionale 14 aprile 2004, n.7, contenente "Disposizioni in materia ambientale".</p> <p>Al fine di ottemperare agli obblighi di legge di cui sopra, seguendo le procedure previste dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24-07-2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04", risulta necessario che lo Studio venga completato rispettando rigorosamente la Direttiva regionale.</p> | <p>Si veda la risposta al punto 2.2.</p> <p>Nel documento di ValSAT preliminare si trova il <i>cap.5 / Siti di Interesse Comunitario: primi elementi per lo studio di incidenza</i>. Ovviamente non si tratta dello Studio di Incidenza previsto dall'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04 <i>Iter procedurale della Valutazione d'incidenza di Piani, progetti ed interventi</i>. L'analisi dell'incidenza del Piano (par.2.1.2 dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04 <i>Livello 2: Fase di valutazione di incidenza</i>); esso potrà essere redatto solo in sede di redazione del Piano Strutturale Comunale.</p> | | | ● |
| 2.6 | <p>Considerato quanto riportato al paragrafo 6.2 "Primi elementi dello studio di incidenza del SIC IT4050003 – Monte Sole", è opportuno sin da ora rilevare quanto segue.</p> <p>Il Documento Preliminare, nella tavola Schema Preliminare di assetto territoriale, riporta una ipotesi di ampliamento di attrezzature private per lo sport e il tempo libero da considerare ai fini dello Studio di incidenza e dunque in fase di Valutazione d'incidenza.</p> <p>In base al PRG vigente si tratterebbe di "Zona D5 - Zone per attrezzature turistiche, ricreative e sportive", ossia, come viene specificato a pag. 58 "ampie aree in</p> | <p>Si vedano le risposte ai punti 2.2 e 2.5.</p> <p>Si evidenzia che nonostante il livello di definizione ancora indicativo dell'ipotesi di intervento all'interno del SIC IT4050003 – Monte Sole, allo stato attuale, di ValSAT preliminare del Documento Preliminare, è parso comunque utile e opportuno portare come elemento di condivisione e discussione all'interno della Conferenza di Pianificazione un primo inquadramento delle vulnerabilità e criticità presenti nella specifica porzione di territorio del SIC interessato.</p> <p>Certamente lo Studio di incidenza arriverà a valutare le problematiche derivanti dalle specifiche attività potenzialmente insediabili, in quanto le possibili conse-</p> | | | ● |

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP¹ | C² | PSC - RUE³ |
|------------|---|--|-----------------------|----------------------|------------------------------|
| | <p>cui si consente di ospitare complessi di attività turistiche, ricreative, sportive, che si svolgono prevalentemente all'aperto e comunque in un contesto di limitata edificazione".</p> <p>Si ritiene che tale definizione debba essere meglio circoscritta in quanto contempla una grande varietà di attività la cui compatibilità con gli obiettivi di conservazione del Sito deve essere verificata con particolare attenzione.</p> | <p>guenze sugli habitat sono assai differenti all'interno della categoria attività sportive all'aperto (come peraltro osservato dall'Ente scrivente).</p> | | | |
| 2.7 | <p>Si ricorda, ad esempio, che le stesse "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) recepimento D.M n.184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)", recentemente approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 07-10- 2013), vietano particolari attività ricreative (giochi di simulazione di guerra, l'impiego di mezzi fuoristrada) al fine di non perturbare habitat e specie animali. Più in generale appare evidente che le attività sportive all'aperto dovranno essere valutate nel merito all'effetto determinato sull'habitat a seguito di trasformazioni d'uso, numero utenti, tipologia dell'attività, periodo di utilizzazione, ecc."</p> | <p>Si vedano le risposte ai punti 2.2, 2.5 e 2.6.</p> <p>Le "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) recepimento D.M n.184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)", approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 07-10- 2013, non erano ancora licenziate al momento della prima seduta della Conferenza di Pianificazione. Si recepisce la segnalazione di tenere debitamente conto anche di tale nuovo riferimento normativo nella redazione dello studio di incidenza.</p> | | | ● |
| 2.8 | <p>Gli stessi progettisti evidenziano le possibili criticità pur in assenza di elementi precisi sul tipo di attività turistica, ricreativa o sportiva. A pag. 60 si legge in particolare che:</p> <p>"Sono varie le possibili criticità innescate all'interno del SIC da utilizzi ad attrezzature private per lo sport e il tempo libero, specialmente se queste coinvolgono direttamente habitat prioritari. Alcune problematiche ambientali possono fin d'ora essere prospettate, soprattutto in considerazione della presenza di habitat prioritari dalle caratteristiche siccitose o semiaride.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● La problematica principale concerne la variazione nella disponibilità di risorse idriche dell'ecosistema; il grado di perturbazione dell'habitat è assai variabile, dipendendo anche dal clima, dalla pedologia, dall'acclività, dall'esposizione dei terreni. Certamente emungimenti consistenti o apporti idrici dovuti alle irrigazioni sono da valutare con molta attenzione. ● Le grandi movimentazioni di terra sono in montagna più pericolose con l'aumentare della quota, in quanto compromettono maggiormente il potenziale naturale e la capacità di rigenerazione delle specie vegetali. ● Introduzioni di nuove specie floristiche perturbano i sistemi ecologici; | <p>Si vedano le risposte ai punti 2.2, 2.5, 2.6 e 2.7.</p> <p>Si recepiscono le sottolineature sull'habitat a prateria e si accolgono le segnalazioni relative alle disposizioni normative, in particolare quelle fornite dalla recente Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 07-10- 2013.</p> | | | ● |

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP ¹ | C ² | PSC - RUE ³ |
|-----|---|--|-----------------|----------------|------------------------|
| | <p>inoltre uno sfalcio continuo comporta una prima selezione a favore di quelle specie che ricrescono più rapidamente, portando in breve tempo all'eliminazione per competizione di quelle più lente.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Criticità possono derivare da un eventuale utilizzo di diserbanti e pesticidi per la manutenzione della vegetazione, con rischio di inquinamento idrico. • Qualora la fruizione degli impianti sportivi avvenisse anche in notturna sarebbe necessario attivare un impianto di illuminazione, con incidenza sulle componenti faunistiche ed in particolare sui rapaci notturni, sulla chiroterofauna e sui migratori notturni. <p>Nello specifico la nuova previsione va a interessare, all'interno del Sito Natura 2000, 5 aree in cui viene segnalato l'habitat prioritario Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), con stupenda fioritura di orchidee (codice 6210, aree in giallo nell'immagine seguente). In tre aree l'habitat prioritario è coinvolto in maniera diretta dalla nuova destinazione, mentre in altre due le aree sono attigue all'habitat di interesse comunitario.”</p> <p>Ricordiamo che la conservazione di questo habitat a prateria presuppone una serie di attività volte a bloccare il procedere della successione vegetazionale e risulta incompatibile a movimenti terra significativi, all'impianto di prati artificiali, all'esecuzione di sfalci frequenti o all'irrigazione artificiale: l'impiego di diserbo al di fuori delle pratiche agricole è vietato dalle "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM n.184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 07-10-2013).</p> <p>Trattandosi peraltro di habitat prioritari, il livello di tutela risulta maggiore e la possibile perturbazione dell'habitat anche su aree limitate rappresenta una criticità da approfondire con la massima attenzione in fase di Studio e Valutazione.</p> <p>L'ipotesi di illuminare attività ricreative o sportive all'interno del Sito va approfondita :si deve comunque tenere conto della normativa regionale sull'inquinamento luminoso che prevede per tutti i Siti Natura 2000 particolari standard di riferimento.</p> | | | | |
| 2.9 | Lo Studio è infine ancora privo di considerazioni sugli effetti sulla fauna di interesse comunitario e sui relativi habitat di vita. | Si vedano le risposte ai punti 2.2, 2.5 e 2.6. | | | • |

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP ⁴ | C ⁵ | PSC - RUE ⁶ |
|-----|--|--|-----------------|----------------|------------------------|
| 3- | MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI – DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI EMILIA ROMAGNA | PROT. N. 11627 DEL 3/10/2013 | | | |
| 3.1 | <p>Aspetti di potenzialità e/o di evidenza archeologica</p> <p>LIVELLO CONOSCITIVO</p> <p>Anche con riferimento alla ratio introdotta dall'art. 28, comma 4 del D.L.gs 42/2004 s.m.i. ed ai conseguenti artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006 in materia di archeologia preventiva, che nell'ambito della verifica di fattibilità di lavori pubblici consentono l'intervento della Soprintendenza anche in assenza della dichiarazione di importante interesse nelle aree di rilevanza archeologica, risulta evidente l'opportunità della predisposizione della "Carta delle potenzialità archeologiche" quale elaborato, facente parte integrante dei documenti di PSC, che definisca e delimiti all'interno del territorio unità omogenee dal punto di vista della consistenza dei depositi archeologici. (...)</p> <p>E' opportuno che le modalità di redazione dell'archivio informatizzato di base prevedano la possibilità di futuri aggiornamenti, in modo da consentire un miglioramento progressivo della capacità produttiva della carta medesima.</p> | <p>I Comuni concordano sull'opportunità della predisposizione della Carta delle potenzialità archeologiche, che come previsto e descritto al cap. 6.2 a pag.36 del Documento Preliminare, verrà redatta in sede di PSC.</p> <p>La documentazione presentata in Conferenza di pianificazione riguarda l'analisi della documentazione d'archivio contenuta nella relazione di Quadro Conoscitivo e la carta relativa ai rinvenimenti archeologici (QC.09 a/b), materiale propedeutico alla redazione della Carta delle potenzialità archeologiche.</p> | | | ● |
| 3.2 | <p>LIVELLO NORMATIVO</p> <p>Le normative da applicarsi alle aree omogenee individuate sulla scorta della cartografia sopra sinteticamente descritta hanno lo scopo di permettere di esercitare il più possibile il controllo a livello preventivo, ed evitare di conseguenza i casi di sospensione dei lavori in corso. Tali normative potrebbero infatti prevedersi in maniera differenziata a seconda delle maggiori o minori probabilità di rinvenimenti sulla base delle attuali conoscenze (ad esempio: dalla libertà di intervento, alla necessità di inviare una semplice comunicazione di inizio lavori alla Soprintendenza per i Beni Archeologici, alla necessità di effettuare sondaggi conoscitivi, sotto la supervisione della medesima Soprintendenza, preliminari all'avvio degli interventi).</p> | <p>L'apparato normativo in merito al tema specifico è proprio del PSC e sarà messo a punto in quella sede, recependo le indicazioni fornite.</p> | | | ● |

⁴ Da recepire nel Documento Preliminare e/o nelle relazioni allegate (Quadro Conoscitivo, ValSAT preliminare)

⁵ Da recepire nella cartografia del Documento Preliminare

⁶ Da recepire nella cartografia e nelle norme di PSC e RUE

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP ⁴ | C ⁵ | PSC - RUE ⁶ |
|-----|---|--|-----------------|----------------|---|
| 3.3 | <p>Beni immobili di interesse culturale o aventi valore testimoniale</p> <p>LIVELLO CONOSCITIVO</p> <p>E' opportuno che il Piano Comunale si doti di una banca dati aggiornata degli immobili sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/04 e/o catalogati per il loro interesse storico architettonico.</p> <p>Tale banca dati dovrà essere costituita in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, Modena e Reggio Emilia, anche richiamando eventuali studi già eseguiti.</p> <p>L'indicazione dei beni di interesse culturale dovrà essere quanto più possibile particolareggiata ed essere articolata secondo le seguenti tre tipologie di beni:</p> <p>1 - beni tutelati con formale decreto di questo Ministero, sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata. Sarà cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, Modena e Reggio Emilia fornire, su richiesta di codesto Comune, l'elenco di tali beni;</p> <p>2 - beni tutelati ope legis per effetto del combinato disposto degli art. 10, comma 1 e art. 12, comma 1 del D.Lgs. 12/2004 s.m.i.. (...)</p> <p>3 - beni di interesse testimoniale, comprensivi dei beni che ad esempio per le loro caratteristiche storiche o tipologiche o di tecnologica edilizia o di connotazione del tessuto urbano o del contesto paesaggistico, e/o delle rispettive aree libere o vegetate di pertinenza possono costituire elementi di rilevanza testimoniale per la memoria locale e per i quali è opportuno prevedere una tutela a livello di pianificazione urbanistica.</p> | <p>La cartografia del sistema insediativo storico evidenzia, come previsto dalla Legge regionale n.20/2000 per le tutele del PSC, gli edifici e le aree vincolate ai sensi dell'art.10 e dell'art. 136 Dlgs 42/2004 (ex 1089/1939), e precisamente:</p> <p>a Marzabotto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Castello dei conti di Panico; - Castello di Montasico; - Chiesa di S. Lorenzo; - Chiesa di S. Maria; - Chiesa di S. Michele; - Oratorio di S. Nicolò a Bezzano; - Antico ponte di Panico; - Rocca di S. Barbara; - Chiesa parrocchiale di S: Martino; - Villa Aria con parco; - Casa Folesano di Panico; - Chiesa di S. Giuseppe di Venola; - Ca' Zanetti; - Casa Miana; - Campanile della chiesa di S. Stefano; - Villa Ada e pertinenze; - Oratorio S. Antonio della quercia; - Chiesa di S. Tommaso in Sperticano <p>A Vergato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiesa di S. Apollinare; - Chiesa di S. Maria; - Chiesa e chiostro di S. Pietro; - Oratorio dell'ascensione; - Palazzo comunale; - Casa Costanzo; - Ex Chiesa dei SS. Maria e Lorenzo e pertinenze; - Casa Palmieri; - Chiesa di S. Giorgio e pertinenze - Torretta di Guardia | | | <ul style="list-style-type: none"> ● |

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP ⁴ | C ⁵ | PSC - RUE ⁶ |
|-----|---|---|-----------------|----------------|------------------------|
| | | <p>Nella stessa tavola sono inoltre riportati gli alberi monumentali segnalati dal PTCP.</p> <p>Per quanto riguarda i beni testimoniali è stata effettuata un'analisi sulla documentazione esistente che ha portato per ora alla individuazione dei beni culturali già documentati dai PRG individuati in rosso nella TAV.QC.06 Sistema insediativo storico in scala 1:15.000.</p> <p>L'individuazione dei beni è inserita in un più ampio sistema storico di interesse testimoniale per il quale verranno effettuate verifiche puntali della documentazione posseduta dall'Amministrazione comunale. I risultati definitivi di tale campagna di lavoro saranno prodotti nell'aggiornamento del Quadro Conoscitivo del PSC.</p> | | | |
| 3.4 | <p>LIVELLO PREVISIONALE, COMPRENSIVO DEGLI ASPETTI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE</p> <p>Per i beni di interesse culturale di proprietà comunale potranno essere indicati gli obiettivi di valorizzazione.</p> | <p>Si accoglie il suggerimento.</p> | | | ● |
| 3.5 | <p>LIVELLO NORMATIVO</p> <p>La schedatura è funzionale all'articolazione di livelli di tutela e valorizzazione differenziati.</p> <p>Nella normativa riferita ai beni di cui ai punti 1) e 2) occorrerà fare riferimento all'obbligo di istanza di autorizzazione preventiva agli interventi, di cui al D.Lgs. 42/2004 s.m.i. , art. 21</p> <p>La normativa per i beni di cui al punto 3) potrà essere adeguatamente sviluppata nel RUT, in base al tipo di valore da salvaguardare individuato in sede di schedatura (aspetti tipologici, matrici, di tecnologia edilizia, di inserimento del volume edilizio in un contesto vegetato). Per l'alta incidenza, anche in termini di qualità del paesaggio, altrettanto importante sarà la definizione, sempre a livello di Regolamento Edilizio, del tema del colore dei fabbricati, tenuto conto sia di quanto indicato dall'art. 15 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. per le aree specificatamente tutelate sia, in genere, delle caratteristiche dei singoli contesti, nello spirito della Convenzione Europea del Paesaggio. Anche sul tema del colore, qui comprendendo sia gli aspetti tonali sia quelli costitutivi del materiale impiegato (preferibilmente calce o silicati) e della modalità di stesura, attraverso l'articolazione del-</p> | <p>In base alla L.R. 20/2000 e s.m. nel PSC verranno individuati i beni di interesse storico-architettonico (tra cui quelli soggetti ai dispositivi del D.Lgs 42/2004) e per essi si definiranno gli interventi ammissibili negli stessi, nell'ambito della manutenzione ordinaria e straordinaria, del restauro scientifico e del restauro e risanamento conservativo.</p> <p>Nel RUE saranno individuati gli edifici di pregio storico-culturale e testimoniale, con le relative aree di pertinenza, specificando per ciascuno di essi le categorie degli interventi di recupero ammissibili, gli indirizzi tecnici sulle modalità di intervento ed i materiali utilizzabili, nonché le destinazioni d'uso compatibili con la struttura e la tipologia dell'edificio e con il contesto ambientale.</p> <p>Il PSC definirà quali sono i complessi e le parti di centri storici sulle quali saranno ammessi interventi di valorizzazione, conservazione, trasformazione da attuare attraverso interventi complessi quali Programmi di Riqualificazione Urbana, e più in generale Piani Particolareggiati da attuare attraverso il POC.</p> | | | ● |

| N. Contributi presentati | Risposte | DP ⁴ | C ⁵ | PSC - RUE ⁶ |
|---|---|-----------------|----------------|---|
| <p>la normativa andranno evitati quegli effetti dissonanti con il paesaggio, sia urbano sua degli spazi aperti, ed in contrasto con la tradizione identitaria dei luoghi, che vanno sempre più a costituire degrado diffuso sul territorio, e possibilmente andranno programmate e/o incentivate future azioni di ripristino compatibili con i caratteri del contesto.</p> | | | | |
| <p>3.6 Aspetti Paesaggistici LIVELLO CONOSCITIVO</p> <p>L'analisi del territorio dovrà scendere di scala rispetto agli studi del PTCP della Provincia di afferenza e contestualmente essere approfondita dal punto di vista qualitativo con particolare riferimento al paesaggio, secondo le definizioni di cui al D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 131, comma 1, e della Convenzione Europea del Paesaggio, ivi compreso il paesaggio urbano.</p> <p>Dalle macroaree individuate a livello di PTCP provinciale si dovrà pervenire ad unità minime a scala comunale, ciascuna identificata da una chiara individuazione dei valori, delle vulnerabilità/criticità (anche in considerazione del carico antropico già esistente, statisticamente sopra la media) e degli obiettivi individuati per gli ambiti medesimi, tenuto conto di quanto stabilito per la pianificazione paesaggistica di cui all'art. 135 del D.Lgs. 42/2004, a partire dal quale sia possibile impostare azioni di pianificazione coerenti con le indicazioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio.</p> <p>Fra gli strumenti conoscitivi cui questa Direzione riconosce un'efficacia multilivello si indica anche la predisposizione di una carta strutturale dei punti di vista, statici e dinamici, di fruizione pubblica del paesaggio, differenziata per a visione in mobilità veloce e per la visione in mobilità lenta.</p> | <p>Entrambi i Comuni di Marzabotto e Vergato rientrano nell'unità di paesaggio n. 9 "Montagna media occidentale"; Il territorio di pregio naturalistico e paesaggistico è una risorsa strategica per il futuro di questi territori, vista la presenza del SIC, nonché del Parco regionale Monte Sole. Il sito include pressoché interamente il Parco regionale Monte Sole.</p> <p>A Marzabotto e a Vergato si ritrova un altro territorio di pregio naturalistico e paesaggistico: il SIC - Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano.</p> <p>La valorizzazione delle risorse paesaggistiche è una delle strategie alla base del PSC di questi Comuni, pertanto il tema sarà ulteriormente approfondito col PSC stesso.</p> <p>La predisposizione di una carta strutturale dei punti di vista in un territorio prevalentemente montano e quindi caratterizzato da visuali il più delle volte strette e condizionate dall'orografia risulta poco sfruttabile; nel territorio poi insistono vaste porzioni coperte da boschi che inibiscono ulteriormente la percezione visiva del paesaggio circostante. Per queste ragioni si ritiene questo tipo di studio poco significativo in relazione al territorio in esame.</p> | | | <ul style="list-style-type: none"> ● |
| <p>3.7 LIVELLO PREVISIONALE, COMPRENSIVO DEGLI ASPETTI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE</p> <p>Ai fini di una corretta gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, si ritiene necessaria l'individuazione degli eventuali beni presenti sul territorio sottoposti a tutela secondo l'art. 136 e dei beni interessati dall'art. 42 del D.Lgs. 42/2004. Tale operazione comporterà il riconoscimento dei valori culturali espressi dal territorio con l'evidenziazione di eventuali situazioni in cui risulta necessario il recupero /restauro a fini paesaggistici di situazioni degradate.</p> | <p>Il contributo è stato acquisito e sarà sviluppato in sede di redazione del PSC.</p> <p>Oltre agli elementi tutelati dall'art. 136 del D- Lgs. 42/2004, si aggiunge che nella cartografia del QC sono riportati gli alberi monumentali presenti nel database della Provincia di Bologna.</p> | | | <ul style="list-style-type: none"> ● |

| N. Contributi presentati | Risposte | DP⁴ | C⁵ | PSC - RUE⁶ |
|---|--|-----------------------|----------------------|------------------------------|
| <p>Richiamando quanto illustrato in premessa relativamente al tema del Piano paesaggistico di livello regionale, ed auspicando che i conseguenti adeguamenti della pianificazione di livello sotto-ordinato, siano il più possibile limitati, si segnala l'opportunità che le previsioni di Piano siano il quanto più possibile conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 42/2004 s.m.i. , art. 135, comma 4.</p> | | | | |
| <p>3.8 LIVELLO NORMATIVO</p> <p>A livello di norme di piano da redigersi, si rileva la necessità che in esse venga richiamato quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei casi di immobili o aree sottoposti a vincolo, sia esso espresso sia esso ope legis, sono fatte salve le competenze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., secondo quanto stabilito dal D.P.R. 233/2007; - la documentazione progettuale finalizzata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. 42/2004, così come modificato dall'art. 4 – quinquies della L. 129/2008, e dell'art. 146, comma 2 del citato D.Lgs., deve essere comprensiva della “relazione paesaggistica”, secondo quanto disposto dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 e dal relativo allegato, illustrativo delle finalità, criteri di redazione e contenuti. <p>Inoltre, considerato che – in base al carattere non conformativo dello strumento del PSC così come individuato dalla Legge Regionale 20/2000 ed alla separazione fra i contenuti strutturali e quello operativi del Piano il governo del territorio può essere condotto anche attraverso la negoziazione delle proposte di trasformazione di iniziativa privata, si segnala la necessità che nel PSC stesso venga inserita una norma specifica che preveda il coinvolgimento preventivo della Soprintendenza competente per materia e per territorio in tutti i casi di accordi, intese, concertazioni (ivi comprese quelle di cui alla L. 308/2004, art, 1, commi 21,22,23,24, così come anche nei casi di lavori pubblici eseguiti in modalità di Project Financing) che prevedano nella loro applicazione il coinvolgimento in maniera diretta o indiretta di beni od aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i.. Tale buona norma procedimentale, improntata a criteri di trasparenza e derivante dall'esperienza maturata dagli Uffici di questo Ministero in materia, ha l'obiettivo in ultima analisi di non generare aspettative non reali e quindi, di conseguenza, di evitare danni economici agli operatori coinvolti.</p> | <p>Il contributo viene acquisito e i suoi contenuti saranno sviluppati in sede di redazione del PSC.</p> | | | <p>●</p> |

| | Contributi presentati | Risposte | DP⁷ | C⁸ | PSC - RUE⁹ |
|------------|--|--|-----------------------|----------------------|------------------------------|
| 4- | REGIONE EMILIA ROMAGNA – SERVIZIO PER I BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI | PROT. N. 12590 DEL 18/10/2013 | | | |
| 4.1 | La relazione storica del Quadro Conoscitivo si presenta assai approfondita (com'è naturale, data l'importanza) per gli aspetti dell'archeologia e per le emergenze monumentali. Resta nell'ombra l'evoluzione storica più recente, Otto – Novecentesca, che pure ha vissuto episodi di grande rilievo come la costruzione di due infrastrutture d'attraversamento appenninico, quali la Strada Porrettana e la ferrovia di Bologna –Pistoia. | La relazione del Quadro Conoscitivo preliminare, redatta come da indicazioni della L.R. 20/2000 secondo criteri di massima semplificazione e strettamente finalizzato ai contenuti del Documento preliminare del PSC, contiene anche i riferimenti al periodo otto-novecentesco, e agli episodi richiamati relativi alla costruzione della Strada Porrettana e della ferrovia Bologna-Pistoia (Pag. 45 QC.REL). | | | ● |
| 4.2 | Guardando la tavola QC 06 (a,b) sul Sistema Insediativo storico si può notare fra gli approfondimenti come siano stati * di taglio geografico non comunale. Andrebbe integrato con la "Carta dei Beni Culturali della provincia di Bologna" redatta su materiali fotografici IBC nel 1978. | Si è ritenuto utile costruire una lettura sui toponimi proprio al fine di individuare gli insediamenti principali che hanno mantenuto una presenza nel territorio, consapevoli che questa ricognizione non fosse esaustiva; il database relativo alla memoria dei siti curato dalla Provincia di Bologna è stato acquisito in sede di Conferenza di Pianificazione e verrà integrato nella versione del Quadro conoscitivo del PSC. Per quel che riguarda la Carta dei Beni Culturali della Provincia di Bologna, redatta su materiali fotografici IBC, si ringrazia per la segnalazione e si provvederà ad integrare anche questo materiale nella versione definitiva del Quadro conoscitivo del PSC. | | | ● |
| 4.3 | Conseguentemente, a un primo e affrettato sguardo troviamo allora assenti nella tavola in questione beni anche assai rilevanti come la torre di Monzone, la Torre presso Tolè (segnalata solamente come toponimo), il nucleo antico di Suzzano a Cereglio e sempre nella stessa località un complesso edilizio storico caratterizzato da un sottopasso viario. Si ritiene poi che l'insieme degli edifici da segnalare al fine di garantire una complessiva "tenuta" del paesaggio sia assai maggiore di quella apparentemente considerata. | Si recepiscono le segnalazioni e si provvede ad integrare il Quadro conoscitivo; in particolare si sottolinea la funzione primaria della Conferenza, chiamata a concorrere alla formazione di un quadro conoscitivo aggiornato e condiviso, a partire dalla messa a disposizione delle fonti disponibili. | | | ● |

⁷ Da recepire nel Documento Preliminare e/o nelle relazioni allegate (Quadro Conoscitivo, ValSAT preliminare)

⁸ Da recepire nella cartografia del Documento Preliminare

⁹ Da recepire nella cartografia e nelle norme di PSC e RUE

| N. Contributi presentati | Risposte | DP⁴ | C⁵ | PSC - RUE⁶ |
|--|--|-----------------------|----------------------|------------------------------|
| 4.4 “Apparentemente” perché non è riportata e citata una schedatura sistematica dei manufatti edilizi storici, che appunto dovrebbe superare quella individuata dalla tavola QC 06 (a,b). | Si precisa che entrambi i Comuni sono privi di ricognizioni sul patrimonio edilizio storico, sia di carattere fotografico che cartografico (o catastale), con la sola eccezione di quanto già riportato sulla tavola QC.06 a/b. | | | ● |
| 4.5 Sulla strada 64 Porrettana, all'altezza all'incirca del Km 58, un palazzotto residenziale in fregio alla strada (civico n. 1762) e ben riconoscibile nel rilievo IGM del 1884, con limitrofo oratorio. | Si recepisce la segnalazione | | | ● |
| 4.6 A sud ovest di Cereglio si segnala il nucleo storico rurale di Parmegno individuato dalla Tavola QC 06 b dal solo toponimo | Si recepisce la segnalazione | | | ● |
| 4.7 Un altro caso è rilevabile a Cereglio, sulla strada per Zocca, in località Basabue, ove si nota un palazzo padronale sul lato settentrionale della via e corrispondente complesso rurale dalla parte opposta. Nell'ambito di questi tipi di edilizia storica si ritiene debbano essere segnalati anche casi di costruzioni ristrutturate in modo non esemplare, ma pur sempre evidenti come presenze di significato ambientale: come Casa Le Piane lungo la Statale 64,poco prima del Km 62. | Si recepisce la segnalazione | | | ● |
| 4.8 Vi è poi anche un'edilizia minore, nel senso del valore architettonico e tipologico, assai modesto, che riteniamo però debba essere puntualmente registrata, soprattutto al fine di mantenere un “passaggio” consolidato da tanto tempo. | Si recepisce la segnalazione | | | ● |
| 4.9 Un esempio può stare nella casa popolare a più piani, risalente alla prima metà del Novecento, in frazione Pioppe di Salvaro. Pure a Cereglio si trovano modeste costruzioni di vecchio impianto e prospicienti la viabilità principale, in corrispondenza dei numeri civici 34-38-40 e anche fra i civici 78 e 86. Oppure gli umili fabbricati per operai in Via Lama Di Reno 53-55 a Marzabotto, testimoni del passato industriale del luogo. | Si recepisce la segnalazione | | | ● |
| 4.10 Altri elementi da considerare sono i cancelli monumentali., come quello di Villa Aria, i piastrini devozionali. | Questi elementi puntuali e riferibili a manufatti minori non sono di competenza del Documento Preliminare né del futuro PSC; il RUE potrà inserire tra le norme i criteri e le modalità di tutela dei manufatti minori, prevedendone la conservazione in sede di intervento. | | | ● |
| 4.11 Sarebbe poi da riequilibrare il dato sulla viabilità storica, registrata in territorio di | Come esplicitato nell'elaborato QC.06 a/b la viabilità storica riportata è quella iden- | | | |

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP⁴ | C⁵ | PSC - RUE⁶ |
|-------------|---|--|-----------------------|----------------------|------------------------------|
| | Marzabotto, ma non di Vergato. | tificata dal PRG vigente; il Piano di Vergato non effettua questo tipo di individuazione che quindi non risulta presente nell'elaborato. La viabilità storica rilevata in Comune di Vergato è pertanto quella individuata dal PTCP. | | | |
| 4.12 | Sui centri storici si può osservare come per Vergato non sia espresso il perimetro del Centro storico, che comunque dovrebbe superare il sedime riscontrabile dal disegno della mappa del Catasto pontificio, e riguardare anche il primo tratto di via Minghetti e la strada statale a sud della confluenza di questa | Anche in questo caso il PRG vigente di Vergato non individua il perimetro del centro storico, che quindi non è presente nella cartografia del Quadro conoscitivo preliminare. L'esatta perimetrazione dei centri e nuclei storici sarà effettuata in sede di PSC, così come richiesto dalla L.R. 20/2000, art. A7. | | | |
| 4.13 | Marzabotto non presenta un areale di centro storico vero e proprio, ma nel tratto della Statale 64 prospiciente all'edificio fatto erigere da Giuseppe Aria nel 1847 (dove due lapidi indicano le distanze per Bologna e il confine toscano) e nei fabbricati a fronte di questo, ove anticamente era situata l'osteria, e sommando questo tratto con la piazza della chiesa e l'imboccatura di Via .Moro (asse già presente nel catasto di prima metà dell'Ottocento), non si può negare, nonostante il pesante inserimento moderno della sede bancaria, una certa polarità consolidata da numerosi decenni, con più fabbricati della prima metà del Novecento; manca un progetto di "ripulitura" ed organizzazione degli spazi che rafforzi una fisionomia ora latente. | Si recepisce la segnalazione. Si sottolinea inoltre che il Documento Preliminare prevede già, per il centro del capoluogo di Marzabotto, un importante obiettivo di qualificazione da leggersi proprio nel senso suggerito dal contributo di IBC. | | | |
| 4.14 | Un'altra dimensione di centro storico, oltre a casi più definiti come Tolè (dove l'asse di Via Giovanni XXIII meriterebbe un progetto di riqualificazione", Sibano, Panico, Murazze, Riola (nelle due componenti agglomerate, ma separate, di Riola Vecchia e Riola "Nuova") è costituita da una tipica situazione insediativa del territorio medio appenninico bolognese, cioè quello che si potrebbe definire come un "centro storico diffuso", dove gli elementi egemoni, come la chiesa, il castello, le case torri ed altri raggruppamenti stanno disseminati nel raggio qualche centinaio o più di metri, in vista tra di loro o comunque in una reciproca visuale che si materializza con piccoli spostamenti. | Si recepisce la segnalazione | | | ● |
| 4.15 | Il PTCP ha individuato i così detti "centri in relazione tra loro", inserendo Pieve di Roffeno e Cà Masina, ma tralasciando nello specifico caso il piccolo nucleo di Molino della Pieve (a 150 m a nord-ovest dalla chiesa) e il nucleo di Cà Nuova (a circa 400 a sud ovest). | Si recepisce la segnalazione, impegnandosi a valutare quanto segnalato in sede di predisposizione del Quadro conoscitivo definitivo del PSC. | | | ● |

| N. Contributi presentati | Risposte | DP⁴ | C⁵ | PSC - RUE⁶ |
|--|---|-----------------------|----------------------|---|
| <p>Poi sicuramente c'è Medelana, dove il complesso del Casamento non esaurisce il "centro storico" (come da tavola QC 06.a), che si completa invece con la chiesa parrocchiale (la funzione storica preminente del luogo), gli edifici di servizio circostanti a essa e il Castello, replica "moderna" dell'arroccamento difensivo dei Rossi di Medelana.</p> <p>Evidentissimo ed esemplare anche il caso di Prunarolo, dove attorno alla vecchia chiesa ruotano i nuclei di Prati, Torre e Ca' dei Berti, lasciando agli estremi occidentali e orientali la Chiesa Nuova e l'acclività del Castello; anche qui andrebbe configurato un coerente perimetro di tutela.</p> <p>In modo un po' meno evidente, anche per una qualità architettonica inferiore rispetto agli esempi citati in precedenza, ma rafforzato però dalla dimensione cumulativa che bene lo circonda, è la situazione di Malfolle, dove al nucleo della chiesa (cui si affianca un edificio rurale storico con torre e, edilizia, pur di con dizione assai discontinua, delimita uno spazio interno "a mo' di piazza") si aggiungono i borghetti di Trebbo, Cavara e Predosa.</p> <p>Un altro esempio, però da verificare, potrebbe rinvenirsi a Luminasio, mentre a sé si presenta il caso Castelnuovo di Vergato, dove la sostituzione edilizia ha svuotato l'insediamento storico, ma dove comunque la caratteristica del sito che conserva gli antichi percorsi e si pone esposto nel paesaggio, merita un'attenzione particolare, per evitare interventi che possano ledere il quadro ambientale.</p> <p>Andrebbe forse anche rivisto l'insediamento di Susano, che presenta edifici rimaneggiati ma non del tutto compromessi, e che mantiene chiaramente il sedime storico, posto a squadra a lato della viabilità, delimitando un piccolo spazio pubblico con reciproci affacci, angolati su quella che era la via storica prima di una rettifica.</p> | | | | |
| <p>4.16 Tema parallelo a questo, dove la qualità ambientale e la necessità di trovare un perimetro di tutela possono essere verificati/sperimentati (com'è accaduto per il PSC in forma associata dei Comuni dell'Unione Reno – Galliera) per garantire un'assoluta intangibilità di particolari areali. Un esempio potrebbe essere l'area posta sul terrazzo fluviale attorno alla chiesa di Canovella, fra la località la Riva e il Cimitero di Canovella. Vero è che già ci si trova in un ambito di alto valore ambientale ed in un Sito di Importanza Comunitaria, ma un grado di attenzione speciale, anche relazionato a quanto potrebbe avvenire in distanza, oppure riguardo a semplici interventi manutentivi dei fabbricati. La tavola del sistema insediativo storico evidenzia qui sola la chiesa, ma non gli edifici rurali storici annessi, né il cimitero,</p> | <p>Si recepisce la segnalazione.</p> <p>Si veda anche quanto già espresso in merito ai contributi di cui ai punti precedenti.</p> | | | <ul style="list-style-type: none"> ● |

| N. Contributi presentati | Risposte | DP⁴ | C⁵ | PSC - RUE⁶ |
|--|-----------------|-----------------------|----------------------|------------------------------|
| <p>né tantomeno gli alberi (cipressi e farnia) antistanti il nucleo.</p> <p>Salendo da Sibano per la strada di Malfolle, la valletta del Rio Canova, all'incirca fra le quote 200 e 280 metri, sotto all'insediamento Villa Malfolle, crea un quadro paesistico di notevole valore per l'apertura sul nucleo rurale storico al quale s'integra un boschetto di querce, a costituire quasi un unico elemento.</p> <p>Similmente accade sotto allo sprone che regge il nucleo del Poggio di Susano, che innalza il corpo dell'antica torre.</p> <p>Decisamente più ampio il quadro paesistico che si distende a settentrione ed a valle della Strada per Zocca provenendo da Tolè, all'incirca dal civico 9 della Via Basabue in Tolè al Mulino della Torre, con ricorrenti aperture verso il Rio della Ghiaia; evidente che in questo contesto la tutela per il nucleo della Torre dovrebbe estendersi in maniera assoluta anche ad un vasto territorio circostante (mentre un evidente manufatto edilizio incongruo deturpa attualmente l'accesso al nucleo antico).</p> <p>A Cereglio andrebbe menzionato lo spazio verde che si distende attorno alla chiesa, che oltre al segmento di forma pressappoco triangolare che a monte la congiunge colla viabilità provinciale, dovrebbe ampliare il rispetto assoluto a scendere, sino almeno al livello della quota 570 m.</p> <p>Infine vanno menzionati gli alberi monumentali, che normalmente finiscono trascurato in territori notevolmente boscosi. Abbiamo parlato di Canovella e degli esemplari antistanti alla chiesa; ma qui lungo la via c'è anche un notevole filare di querce che funge da accompagnamento al nucleo ecclesiale. E fra i tanti casi si ricordano i grandi alberi che punteggiano a ovest il pianoro degradante dell'insediamento storico della Torre di Tolè. Ancora un filare di cipressi che discende a sud dalla Chiesa Nuova di Prunarolo. Infine si può ricordare un boschetto di farnie che caratterizza fortemente il paesaggio lungo la Strada di Castelnuovo, circa un km a sud di Vergato, presso la località di Spazzavento.</p> | | | | |

| N. Contributi presentati | Risposte | DP ¹⁰ | C ¹¹ | PSC - RUE ¹² |
|--|--|------------------|-----------------|-------------------------|
| 5- ARPA | PROT. N. PGB0/2013/5722 | | | |
| 5.1 Al fine di trovare una perfetta corrispondenza tra gli interventi proposti ed elencati nelle schede di Valsat, quelli descritti nel documento preliminare e quelli riportati nella tavola Tav. Dp.02 "Schema preliminare di assetto territoriale" occorre che vengano tutti denominati, lo siano univocamente e che la dicitura sia riportata nei tre documenti. | Si recepisce la segnalazione. Si tratta perlopiù di errori materiali che vengono corretti. | ● | | |
| 5.2 Si richiede che in Valsat per ogni ambito sia indicata la destinazione d'uso proposta o ipotizzata o le possibili alternative in particolare: - Ambiti di nuovo insediamento: Marzabotto areale 1 specificare se la destinazione d'uso proposta sarà residenziale. | Nella tavola dello Schema Preliminare sono individuati gli "areali di possibile sviluppo insediativi e di qualificazione, riqualificazione o riconversione dei tessuti esistenti", in cui sono distinti gli "Ambiti presenti nella pianificazione vigente di cui non è stata avviata l'attuazione", Ambiti in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA vigenti), Areali di studio per la localizzazione di nuove quote di sviluppo completamento/integrazione insediative nei quali prevedere l'applicazione di criteri perequativi, Areale localizzato a Vergato capoluogo da destinare alla realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale, Ambiti di riqualificazione o riconversione dei tessuti insediativi esistenti anche mediante l'allontanamento di funzioni non congruenti con il tessuto insediato. Per tutti questi ambiti/areali è prevista una destinazione d'uso prevalentemente residenziale. La ValSAT preliminare valuta - nelle schede predisposte - tali destinazioni d'uso, secondo il dettaglio eventualmente presente nel Documento Preliminare. È opportuno comunque ricordare che il Documento Preliminare non è una bozza compiuta di PSC, nella quale vengono esaminati aspetti di dettaglio della pianificazione (tra cui le specifiche destinazioni d'uso), bensì un documento in cui vengono discusse le scelte strategiche dei due Comuni. A fini di chiarezza si evidenzia che per i seguenti ambiti/areali le previste destinazioni d'uso sono: - areale 1 a Marzabotto: destinazione prevalentemente residenziale; | ● | | ● |

¹⁰ Da recepire nel Documento Preliminare e/o nelle relazioni allegare (Quadro Conoscitivo, ValSAT preliminare)

¹¹ Da recepire nella cartografia del Documento Preliminare

¹² Da recepire nella cartografia e nelle norme di PSC e RUE

| N. Contributi presentati | Risposte | DP¹⁰ | C¹¹ | PSC - RUE¹² |
|--|---|------------------------|-----------------------|-------------------------------|
| <p>- Ambiti presenti nella pianificazione vigente di cui non è stata avviata l'attuazione: Marzabotto: areali M1, M2, M3, M4, M5, M6, , Vergato: V1, V2, V3 specificare se la destinazione d'uso proposta sarà residenziale</p> <p>- Marzabotto Lama di Reno pag. 101 Valsat: occorre chiarire l'uso attuale e la destinazione d'uso infatti l'ambito è posto tra quelli di cui non ne è stata avviata l'attuazione, ma dalla foto aerea è tutto urbanizzato, nella TAVDPO2 è denominato ambito da riqualificare, nel DP si parla dell'ex cartiera Burgo da riconvertire</p> <p>- Ambiti di riconversione/riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti anche con allontanamento di funzioni incongruenti: Marzabotto:</p> <p>- Pioppe di Salvaro. Occorre chiarire qual'è la destinazione proposta. Attualmente la zona è classificata da PRG C1.5 di trasformazione prevalentemente residenziale. Dalla foto aerea l'ambito è attualmente inedificato, quindi cosa occorre riqualificare? Nella Tav. DP.02 si dice che è destinata ad accogliere il tacchificio Monti.</p> <p>- Capoluogo, pag. 103 Occorre che nella scheda di Valsat si specifichi l'uso attuale e qual è la destinazione proposta</p> <p>- Sibano. Area produttiva che si intende riqualificare delocalizzando l'azienda Tacchificio Monti, occorre però specificare quindi la nuova destinazione.</p> | <p>-ambiti M1, M2, Me, M4, M5, M6, V1, V2, V3: sono zone C secondo il PRG vigente (pertanto la destinazione d'uso è quella definita dal PRG vigente che prevede una prevalentemente destinazione residenziale);</p> <p>- relativamente all'ambito localizzato a Marzabotto Lama di Reno (richiamato a pag. 101 del rapporto di ValSAT) si segnala che si tratta – come opportunamente segnalato - di un errore materiale. Si ringrazia pertanto per la segnalazione. Si tratta infatti di un ambito già insediato - oggi completamente dismesso - oggetto di interventi di riqualificazione: quindi correttamente cartografato nello Schema Preliminare e correttamente definito nel Documento Preliminare. Si precisa comunque che – nella parte relativa alla Sintesi delle criticità/ idoneità/esigenze di trasformazione – è scritto che si tratta di un "Ambito già insediato [...]".</p> <p>- Anche per quanto riguarda l'ambito individuato a Pioppe di Salvaro (classificato dal PRG vigente come zona C1.5) si tratta di un errore materiale. L'ambito è stato erroneamente incluso nel rapporto ambientale nella categoria degli ambiti da riqualificare: si tratta in realtà dell' "area destinata al trasferimento dell'attività produttiva già insediata a Sibano (azienda "Tacchificio Monti)", così come riportato e richiamato correttamente nello Documento Preliminare.</p> <p>- Capoluogo (pag.103 del rapporto di ValSAT preliminare): come riportato correttamente nella scheda di ValSAT alla voce - Situazione urbanistica attuale – si tratta di una zona industriale artigianale.</p> <p>- Sibano (sede dell'attuale Tacchificio Monti): la destinazione sarà definita dal PSC e dal POC, nell'ambito di usi urbani (residenziali, commerciali, di servizio e assimilabili).</p> | | | |

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP ¹⁰ | C ¹¹ | PSC - RUE ¹² |
|-----|---|--|------------------|-----------------|-------------------------|
| | <p>- Capoluogo pag. 107 in Valsat è denominata area destinata al trasferimento attività produttiva insediata a Sibano (quindi il Tacchificio Monti?) ma l'area in oggetto è molto più grande di quella di Sibano, il resto cosa verrà destinato?</p> <p>Resta inoltre il dubbio che quest'area sia quella denominata Sassatello 2 nel DP per la quale è prevista la non conferma e riconversione ad attività estrattive (con eventuale realizzazione di un invaso per la regolazione del deflusso idrico) o comunque soluzione idonea dal punto di vista ambientale.</p> | <p>- capoluogo "Area destinata al trasferimento dell'attività produttiva già insediata a Sibano": si tratta di un errore materiale relativo alla errata denominazione e non ha nulla a che vedere con l'attività produttiva localizzata a Sibano.</p> <p>Come giustamente segnalato dall'ARPA si tratta proprio dell'area del Sassatello 2 per la quale il Documento Preliminare propone di non confermare l'attuale previsione ad area produttiva D2 del PRG, riconvertendola ad altri usi (riqualificazione attraverso la realizzazione di un invaso artificiale finalizzato a garantire gli usi irrigui nel rispetto del DMV del Reno). Si richiama nel DP la proposta avanzata al riguardo dal Comune di Marzabotto, che elaborerà il progetto preliminare dell'opera e procederà attraverso concorso pubblico, all'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva, alla realizzazione e gestione dell'invaso artificiale.</p> <p>In ogni caso, come già segnalato, si sottolinea che la tavola che illustra il Documento è uno schema preliminare, in cui non sono state definite in dettaglio le scelte di pianificazione né tanto meno – al di là delle macro classificazioni della legenda – definite le specifiche destinazioni d'uso.</p> | | | |
| 5.3 | <p>Si richiedono inoltre alcune integrazioni al QC.</p> <p>Si rileva che nel quadro conoscitivo si riportano dati relativi agli impianti di depurazione datati 2004 mentre nulla si dice del sistema fognario, tipologia (% reti miste, separate sono però tracciate in mappa) e se vi sono criticità idrauliche anche in caso di eventi meteorici abbondanti. Si richiede quindi di integrare tale parte e di aggiornare i dati ad oggi, infatti con le informazioni attualmente inserite nel QC, numero di residenti e numero di AE serviti, risulterebbe per Marzabotto una capacità depurativa inferiore alla necessaria (non tenendo nemmeno conto delle presenze turistiche), situazione che si aggraverebbe con le previsioni del PSC.</p> | <p>Sono stati attivati contatti con l'Ente gestore HERA, già invitato in Conferenza di Pianificazione, al fine di acquisire un quadro aggiornato sullo stato delle reti fognarie e degli impianti di depurazione, così da poter fornire le dovute prescrizioni / limitazioni per la sostenibilità degli interventi previsti dal Piano strutturale.</p> | ● | | ● |
| 5.4 | <p>Si chiede una verifica dei tracciati delle linee elettriche che dovrebbero essere presenti nella tavola QC08; non risultano infatti presenti due linee e le relative fasce di rispetto (linea 380KV Martignone-Bargi che attraversa tutto il territorio di Vergato e la linea 132KV di Telat che attraversa sia il comune di Marzabotto che quello di Vergato in direzione NE-SW).</p> | <p>Si provvederà ad integrare la tavola QC.08 non appena ci verranno forniti i dati dai rispettivi Enti competenti.</p> | | ● | |

| N. Contributi presentati | Risposte | DP¹⁰ | C¹¹ | PSC - RUE¹² |
|--|---|------------------------|-----------------------|-------------------------------|
| 5.5 Si ricorda inoltre che se non esistente occorre che venga redatta ed approvata la zonizzazione acustica del Comune di Marzabotto prima o contestualmente all'approvazione del PSC. | Si conviene su quanto ricordato. | | | ● |
| 5.6 Si rileva inoltre come dal quadro conoscitivo emerga una criticità a livello di approvvigionamento idrico, criticità che si propone di monitorare con l'indicatore di monitoraggio numero di giornate con erogazione non regolare da acquedotto, a fronte di questa criticità si chiede di evidenziare maggiormente a livello di documento preliminare quali saranno le soluzioni proposte per la risoluzione e il non aggravamento del problema dato dall'incremento di carico antropico. Tenendo in considerazione che la soluzione di approvvigionamento tramite autobotti non è ambientalmente tra le più autosostenibili e che non è auspicabile l'aumento di sfruttamento della sorgente S. Cristoforo e che anzi ne occorrerebbe la riduzione. | Si veda la risposta al punto 5.3. Attraverso la collaborazione dell'Ente gestore HERA si verificherà lo stato delle proposte allo studio per la risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico nel territorio montano. | ● | | ● |
| 5.7 Si propone inoltre di integrare gli indicatori di monitoraggio dell'efficacia delle misure di piano ai fini del raggiungimento degli obiettivi e della sostenibilità ambientale dello stesso: - Consumo di suolo: - % di superficie impermeabilizzata su superficie comunale prima e dopo l'attuazione del PSC - superficie urbanizzata su superficie comunale prima e dopo l'attuazione del PSC. I due indicatori sono utili alla valutazione del trend del dato e alla verifica dell'obiettivo di fare un piano a saldo nullo rispetto alle previsioni vigenti cfr. pag. 83 DP, la distinzione dei due occorre a valutare da una parte la salvaguardia della superficie di territorio utile alla ricerca delle falde acquifere sotterranee dall'altra al consumo di suolo naturale e rurale - Energia: - consumi energetici per settore (residenziale, produttivo, agricolo, trasportistico) evidenziando anche quelli degli edifici pubblici) - produzione di energia da fonti alternative Gli indicatori renderanno gli impegni e gli obiettivi che il PSC si pone alla luce anche del redigendo PEC dal quale gli indicatori potranno essere mutati. | Si condividono e si accolgono le proposte di inserimento di nuovi indicatori. | ● | | |

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP¹³ | C¹⁴ | PSC - RUE¹⁵ |
|------------|--|---|------------------------|-----------------------|-------------------------------|
| 6 | RETE FERROVIARIA ITALIANA | PROT. N. 12001 DEL 10/10/2013 | | | |
| 6.1 | <p>In riferimento a quanto comunicato con la nota Prot. 11448 – Class, N. 06/01 inviata tramite PEC del 01/10/2013, relativa all'argomento in oggetto, si esprime di massima parere favorevole all'approvazione del Piano Strutturale in argomento e si comunica quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i fabbricati e i manufatti ricadenti all'interno della fascia di rispetto ferroviaria dettata dall'art. 49 del DPR 753/80, dovranno essere oggetto di specifica richiesta di autorizzazione in deroga ai sensi dell'art. 60 del medesimo DPR; - la costruzione di strade, canali o condotte d'acqua, elettrodotti, gasdotti, oleodotti o qualunque altra opera di pubblica utilità che debba attraversare impianti ferroviari, compresi gli elettrodotti, o svolgersi ad una distanza che possa creare interferenze, soggezioni o limitazioni all'esercizio ferroviario dovrà ottenere la preventiva autorizzazione di RFI; come prescritto dall'art. 58 del sopra citato DPR; - i manufatti in attraversamento alla sede ferroviaria o in zona asservita da elettrodotti RFI saranno oggetto di specifica richiesta di autorizzazione verso RFI e dovranno essere regolati da apposita convenzione a titolo oneroso. | Si ringrazia per la segnalazione, che si recepisce. | | | |

¹³ Da recepire nel Documento Preliminare e/o nelle relazioni allegate (Quadro Conoscitivo, ValSAT preliminare)

¹⁴ Da recepire nella cartografia del Documento Preliminare

¹⁵ Da recepire nella cartografia e nelle norme di PSC e RUE

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP ¹⁶ | C ¹⁷ | PSC - RUE ¹⁸ |
|-----|---|---|------------------|-----------------|-------------------------|
| 7 | REGIONE EMILIA ROMAGNA – SERVIZIO TECNICO BACINO RENO | PROT. N. 12874 DEL 14/10/2013 | | | |
| 7.1 | <p>In riferimento alla Conferenza di Pianificazione relativa al Piano Strutturale dei Comuni di Marzabotto e Vergato, avendo esaminato gli elaborati disponibili sul sito, con la presente si intende fornire il contributo del Servizio scrivente nell'ambito delle materie di competenza istituzionale, affinché sia integrato il Quadro Conoscitivo con elementi inerenti la sicurezza territoriale che si ritengono rilevanti per le scelte di pianificazione che la stessa Amministrazione si appresta a fare.</p> <p>Il Quadro conoscitivo tocca i temi previsti, ma risulta carente per alcuni aspetti. In primo luogo si deve osservare che i temi inerenti la sicurezza territoriale, connessa alle condizioni geologiche, idrogeologiche ed idrauliche, che devono essere posti alla base delle scelte di pianificazione, sono stati trattati nella cartografia allegata ma non sono presenti elaborati specifici. Manca infatti la relazione geologica, che esamini compiutamente gli aspetti inerenti tali problematiche.</p> <p>Si rileva che viene sistematicamente spostato alle successive fasi di pianificazione l'analisi di aspetti che invece dovrebbero essere preliminari alle scelte urbanistiche.</p> | <p>La relazione geologico tecnica è in fase di elaborazione, in quanto non sono ancora state acquisite le documentazioni dei rapporti tecnici precedentemente eseguiti nei territori di Marzabotto e Vergato, attualmente in fase di consegna; analoga fase è in itinere per l'acquisizione dell'aggiornamento dei processi di frana verificatesi nel 2013, forniti dal Servizio Geologico Sismico e dei suoli RER, e delle segnalazioni di detti processi presso la Comunità Montana ed Autorità di Bacino del Reno.</p> <p>Considerando che ad eccezione di un areale in località Pian di Venola in comune di Marzabotto e di due piccoli areali di integrazione/completamento a Tolè e Vergato capoluogo in comune di Vergato, non sono previsti dal Documento Preliminare areali di nuovo insediamento, ma ambiti oggetto di trasformazione/riqualificazione del tessuto urbanizzato esistente, le valutazioni preliminari delle condizioni che possono porre limiti, sono state sviluppate in base alle cartografie geologico tecniche allegate al QC del PSC e degli elaborati cartografici del PTCP PSAI.</p> <p>Nelle successive fasi, nelle aree di pertinenza degli urbanizzati (sviluppi in scala 1:5000) le disamine desunte dalle documentazioni in acquisizione, sopra descritte, saranno implementate da rilievi diretti nei siti, finalizzati agli obiettivi specifici inerenti le condizioni dei dissesti reali.</p> | | | |
| 7.2 | <p>In linea generale non sembra siano stati approfonditi gli aspetti relativi alle condizioni del reticolo idrografico.</p> <p>In particolare si ritiene utile l'esame del reticolo soprattutto per mettere in evidenza le interferenze che esistono tra il reticolo minore e le aree urbanizzate e le infrastrutture esistenti per segnalare gli eventuali punti di criticità.</p> | <p>Non sono previsti nel PSC studi scientifici sul reticolo idrografico, in particolare sugli aspetti idraulici, sui quali il PSC si dovrà limitare ad acquisire il patrimonio conoscitivo e normativo dei piani sovraordinati e degli strumenti di settore.</p> <p>Si condivide la necessità di approfondire le interferenze tra il reticolo minore naturale e artificiale (rete fognaria) e le aree urbanizzate; a tal fine nel RUE verranno definite apposite norme relative agli interventi entro gli ambiti urbanizzati, tali</p> | | | |

¹⁶ Da recepire nel Documento Preliminare e/o nelle relazioni allegate (Quadro Conoscitivo, ValSAT preliminare)

¹⁷ Da recepire nella cartografia del Documento Preliminare

¹⁸ Da recepire nella cartografia e nelle norme di PSC e RUE

| N. | Contributi presentati | Risposte | DP¹⁶ | C¹⁷ | PSC - RUE¹⁸ |
|------------|---|---|------------------------|-----------------------|-------------------------------|
| | | da disciplinare in sede di POC (ambiti da riqualificare) e di RUE (interventi edilizi convenzionati) le modalità di verifica delle condizioni idrauliche locali e di esecuzione di interventi di riqualificazione fisica e funzionale, attraverso adeguamenti e risanamenti di situazioni critiche. | | | |
| 7.3 | Anche nelle schede di Valsat si fa riferimento ad analisi geologiche e sismiche non ritrovate in alcun altro documento. Ciò non consente al momento una valutazione compiuta della compatibilità degli ambiti. | <p>Le condizioni correlate alle compatibilità geologiche e sismiche saranno sviluppate successivamente in funzione delle restituzioni cartografiche geologico tecniche e sismiche dei previsti sviluppi in scala 1:5000, attualmente in fase di elaborazione.</p> <p>I riferimenti relativi ad aspetti di natura geologica e sismica (esplicitati nelle schede di ValSAT alle voci: “Suolo e sottosuolo/vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico” e “Sicurezza sismica”) derivano dalla tavola dei Vincoli di natura ambientale (Tav-Q.C.04a/b) e dalla tavola 2C – Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali, PTCP Bologna, in cui sono stati riportati i contenuti del PTCP di Bologna (sistema idrografico e idrogeologico), che a sua volta ha recepito le individuazioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico fiume Reno.</p> <p>Laddove nella voce “Sicurezza sismica” delle schede si rimanda agli studi sulla sismica presenti negli elaborati del Quadro Conoscitivo, ci si riferisce agli elaborati relativi alla Microzonazione sismica (Tavole serie 10.1, 10.2, 10.3). Tali riferimenti della ValSAT preliminare, in questa prima stesura limitata solo ad un rimando generico, diventeranno specifici elementi di valutazione per la verifica di sostenibilità delle ipotesi degli areali/ambiti.</p> | ● | | |
| 7.4 | Per poter esprimere su queste situazioni valutazioni più accurate e approfondite, si propone alle amministrazioni interessate di affrontare le problematiche indicate in un apposito incontro da concordare con i funzionari di questo Servizio Geom. Marco Rami e dott. Anna Bernardi. | Relativamente alle documentazioni delle aree a pericolosità idrogeologica molto elevata: “aree perimetrate” e schede di valutazione del rischio, come concordato nell'incontro tecnico preliminare del 04/11/2013, si terrà un apposito incontro con i competenti funzionari dell'Autorità di Bacino del Reno, per l'acquisizione delle documentazioni e valutazioni congiunte e per definire le modalità del loro migliore utilizzo nel contesto delle analisi di QC.del PSC. | | | |